



Dati positivi
in termini
di produzione
e di importazioni
Ma le aziende
faticano
comunque
a crescere
e a sopravvivere

Imprese, ritorna l'incertezza

I dati Presentata l'Indagine Congiunturale di Federlazio: nonostante alcuni dati positivi nella categoria regna lo scetticismo
L'assessore regionale Valente: «Non ci siamo fatti trovare pronti ai cambiamenti del mercato. Adesso abbiamo gli strumenti»

I NUMERI

JACOPO PERUZZO

La ripresa delle aziende pontine e del Lazio mostra dei segni positivi, eppure gli imprenditori sono sempre più scettici. Questo ciò che emerge dall'Indagine Congiunturale di Federlazio relativa al I semestre del 2016, presentata ieri dal direttore Saverio Motolese alla presenza dell'assessore al Lavoro della Regione Lazio, Lucia Valente.

«Incertezza» e «pessimismo» sono le parole con cui meglio può essere descritta la percezione che gli imprenditori hanno del momento storico che stanno vivendo. In termini strettamente statistici, il 43,4% delle aziende al momento non vede alcuna via di uscita dalla crisi economica (contro il 31,2% degli ultimi sei mesi del 2015). Aumenta il numero di imprenditori convinti che «il peggio debba ancora venire» (3,3% contro il 2,4% del semestre precedente) e scende sensibilmente il bacino di imprenditori che

afferma che «il peggio è passato» (53,3% contro il 66,4% precedente).

Il ritorno alla negatività è evidente. Una situazione che, come spiega Motolese, è sicuramente dettata da un clima internazionale in cui è difficile inserirsi e per il quale «il nostro Paese si è fatto trovare impreparato», come ha spiegato l'assessore Valente. Un punto cru-

ciale per l'assessore, che dopo aver elencato tutti gli incentivi offerti dalla Regione per agevolare l'inserimento nel mercato, con incentivi all'internazionalizzazione (fondi Fesr) o per l'assunzione di nuovi dipendenti (Garanzia Giovani) o ancora per la costruzione di reti di impresa (Call for Proposal), ha voluto lanciare un appello a tutte quelle piccole imprese che

non riescono a decollare e che rimangono impantanate nella crisi: c'è bisogno di formazione, di ammodernamento, di capacità di cogliere al volo gli incentivi della Regione e dello Stato. «I mezzi ci sono, ora sta agli imprenditori farne uso».

Il problema delle imprese, infatti, non è relativo alla nascita di nuove attività, quanto alle possibilità di crescita e di rafforzamento. Guardando al dato della demografia delle imprese, nel territorio laziale si registra la nascita di nuove imprese (+0,76% a Latina) nell'ultimo semestre. Un dato sicuramente basso in termini assoluti ma positivo, addirittura più alto di quello nazionale (+0,63%).

Come si può superare questa crisi? Secondo il 25,1% delle aziende bisogna creare nuovi prodotti o servizi, mentre il 22,2% intende tagliare i costi di gestione. Il 10,9% vuole invece puntare all'estero e il 5,9% pensa di tagliare il personale.

Aumentano anche le importazioni che, a fronte del 27,4% dell'ultimo semestre del 2015, in questi primi mesi dell'anno

sono state effettuate dal 34,6% delle imprese. Importanti anche i dati relativi alla produzione che a Latina ha segnato un saldo del +33% (a fronte del -8% regionale).

Ma perché le aziende di Latina sono meno competitive rispetto a quelle concorrenti ed estere? A rispondere sono sempre gli imprenditori: il 29,4% crede sia causa della pressione fiscale, il 25,5% punta il dito sul costo del lavoro, il 20,5% invece pensa sia tutto riconducibile alla complessità della burocrazia.

Infine il focus sui giovani: secondo l'indagine di Federlazio, oltre due terzi dei giovani in età compresa tra i 18 e i 34 anni vive ancora a casa con i genitori (rispetto al 47,9% di media in Europa).●

**Oltre due terzi
dei giovani
di età compresa
tra i 18 e i 34 anni
vive con i genitori**



Un momento della presentazione dei dati raccolti tramite l'Indagine Congiunturale di Federlazio